

zione che per la rilevante differenza di stanziamento per le due provincie reca penosa impressione.

E la insufficienza degli stanziamenti si riferisce tanto alle sistemazioni idrauliche, quanto alle bonifiche. Nelle sistemazioni idrauliche, furono trascurate le correzioni degli affluenti; ed anche pei corsi d'acqua principali, non furono studiate le opere a monte. Nelle bonifiche furono omesse le piccole paludi, limitrofe alle grandi, lasciando così tanti piccoli, ma non meno pericolosi, centri d'infezione malarica. Inoltre per la correzione del Tirso, che è interprovinciale, non si sono specificate quali opere si debbano eseguire nella provincia di Sassari e quali in quella di Cagliari.

Anzi da una relazione, pubblicata dalla Commissione tecnica, istituita dall'articolo 24 della legge 2 agosto 1897 e che io ho consegnata all'egregio relatore, risulta che effettivamente nello studiare i progetti furono omesse tutte le opere a monte in provincia di Sassari, creando così il pericolo di rendere inutili, o almeno non completamente vantaggiose le opere a valle.

Queste ragioni, come ho detto, splendidamente illustrate nel memoriale della Deputazione provinciale di Sassari, non potevano non far breccia nell'animo dei ministri, i quali hanno dichiarato che le tabelle annesse al disegno di legge devono intendersi come semplicemente dimostrative, soggiungendo ancora che, qualora, per la completa esecuzione delle opere, mancassero i fondi necessari, il Governo avrebbe provveduto. E queste dichiarazioni sono anche ripetute nella relazione dell'onorevole Galli, al quale colgo l'occasione di tributare lode sincera e vivi ringraziamenti per l'affetto che ha dimostrato alla Sardegna, per lo studio diligente che egli ha fatto delle condizioni dell'isola, per le cortesi frasi usate.

Pur non dubitando della lealtà delle dichiarazioni fatte, accenno ad un pericolo, che trova riscontro, pur troppo, nell'esperienza: il pericolo che avvenga quello che è già avvenuto per lo stagno di Kalich in Alghero, e cioè che poi le opere vengano ristrette e limitate secondo gli stanziamenti del bilancio, rimanendo così del tutto vano lo scopo della legge.

Io ho francamente e, lo ripeto, obbiettivamente, esposto il mio pensiero sul disegno di legge attuale, che è stato migliorato dalla Commissione col concorso spontaneo, come ha poco fa notato l'onorevole Gianturco, dei membri del Governo.

Sarei venuto meno al mio dovere, se non avessilevata la voce per lamentare che il problema sardo non sia definitivamente risoluto.

Non m'illudo che possano avere sorte favorevole emendamenti sostanziali con conseguenze finanziarie.

Da una parte il Governo afferma di aver dato tutto quello che oggi poteva dare: e dall'altra la Commissione ha pensato essere preferibile il bene al meglio.

Io quindi credo che Governo e Parlamento si dovranno fra non molto occupare nuovamente della Sardegna; poichè non voglio credere che l'Italia non senta il dovere di procurare, con mezzi duraturi ed efficaci, la rigenerazione intellettuale, morale ed economica di una regione, sulla quale hanno pesato l'ingiustizia, l'abbandono e la dimenticanza.

Faccio quindi voti che si realizzi al più presto l'augurio dell'egregio relatore, il quale nella sua relazione così scrive: « le proposte... non completano, nemmeno continuano. Cominciano. Ma hanno il merito di cominciare in modo che laddove erano finora soltanto speranze, stabiliscono realtà importanti e della più promettente efficacia ».

L'onorevole relatore chiudeva la sua splendida relazione con un felice accenno alla tomba di Giuseppe Garibaldi, che ha voluto la sua sepoltura in quel lembo di terra sarda che fu testimone dei suoi dolori e dei suoi sconforti.

Ebbene, onorevole Galli, a quella tomba noi volgeremo il pensiero per affrettare il vostro augurio. In quella tomba noi avremo un baluardo perenne di protezione e di difesa.

Da quella tomba trarremo forza per ritemperare la nostra fede nei destini dell'Italia, pronti a qualunque sacrificio se occorre, come avete scritto, di dimostrare che dalla sponda dove riposa Giuseppe Garibaldi, meglio che da qualunque altra, si difende l'Italia e la sua capitale. (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Campus Serra.

CAMPUS-SERRA. Onorevoli colleghi! Permetta la Camera ch'io apra una parentesi, da chiudersi subito, ben inteso, nella presente discussione, non estranea però al contenuto e al merito della medesima.

Richiamando, nella occasione, l'attenzione della Camera e dell'onorevole ministro su d'una questione di vitale interesse per la città di Cagliari, mi occorre premettere una dichiarazione. Ed è che non inten-